

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

a cura di Simonetta Buttò

IFLA cataloguing principles: steps towards an international cataloguing code, 2: report from the 2nd IFLA meeting of experts on an international cataloguing code, Buenos Aires, Argentina, 2004, edited by Barbara B. Tillett and Ana Lupe Cristan. München: K. G. Saur, 2006. 227 p.: ill. (IFLA series on bibliographic control; 28). ISBN 3-598-24277-8. € 78,00.

IFLA cataloguing principles: steps towards an international cataloguing code, 3: report from the 3rd IFLA meeting of experts on an international cataloguing code, Cairo, Egypt, 2005, edited by Barbara B. Tillett, Khaled Mohamed Reyad, Ana Lupe Cristan. München: K.G. Saur, 2006. 197 p.: ill. (IFLA series on bibliographic control; 29). Testo anche in arabo. ISBN 3-598-24778-6. € 78,00.

I rapporti degli incontri di esperti (IME ICC) successivi a quello di Francoforte ci aiutano a capire come sta evolvendo il progetto di nuovi principi per nuovi codici di catalogazione: diffusione della bozza europea nelle altre aree (America latina e caraibica nel 2004, Medio Oriente di lingua araba nel 2005) con raccolta di problemi e suggerimenti per una condivisione mondiale. Ogni volume ripete in parte i contenuti dei precedenti, aggiornandoli. Quello di Buenos Aires contiene la bozza aggiornata a gennaio 2005 e, in traduzione spagnola, le tre relazioni base (su ISBD, FRBR, VIAF), un sunto del confronto fra le regole nazionali europee, e sei dei documenti preliminari. Quello del Cairo contiene (in inglese e arabo) la bozza aggiornata ad aprile 2006 (c'è, erroneamente, la versione di gennaio 2005, con le modifiche da discutere, ma al Cairo si discusse la successiva di settembre 2005), il glossario a settembre 2005, le tre relazioni e il sunto del confronto europeo, senza documenti preliminari, sostituiti dalla presentazione della bozza fatta da Tillett con diapositive (premettendo: «Spero che abbiate letto la bozza prima di arrivare qui oggi, ma per rinfrescarvi la memoria ...»). Il resoconto delle votazioni documenta la procedura adottata: le modifiche proposte a ogni incontro sono sottoposte ad approvazione dei partecipanti agli incontri precedenti, tramite dibattito e votazione per posta elettronica (consenso quasi unanime espresso da quindici paesi europei e da quattro paesi in rappresentanza dei latinoamericani, non c'è voto nordamericano).

Da questa sequenza di pubblicazioni il processo dell'IME ICC pare lungo e faticoso, stagnante si direbbe. Le modifiche della bozza di principi sono marginali e estemporanee, e non si sono ancora sanate incongruenze evidenti. Le relazioni introduttive variano gli esempi e accennano alle poche novità intercorse (revisione delle ISBD). Esclusi i documenti preliminari "di studio", subentra una presentazione elementare dei principi stessi. Se ne ricava l'impressione di una divulgazione per catalogatori già al seguito di regole altrui, sempre meno al corrente e interessati al processo di Francoforte, e senza un corrispettivo contributo di conoscenza delle loro pratiche e problematiche di catalogazione, necessariamente diverse in ragione di lingue, culture, documenti e editoria assai differenti. Dai paesi di lingua spagnola otteniamo appena indicazioni collettive; informazioni sull'uso nazionale (di 7 paesi) solo per i titoli uniformi e l'IGM, ma è noto che tutta l'area respira la stessa cultura occidentale e cataloga sulla base delle regole angloa-

mericane o spagnole. Anche «il Medio Oriente non produce regole e segue le AACR» (tutti? non sono presenti Iraq, Siria, Yemen, Algeria, Sudan), ma la lingua non è un berretto da cambiare e la cultura non è occidentale, omogenea a quella espressa a Francoforte.

Dal Cairo abbiamo un'isolata comunicazione sullo stato della catalogazione in Libano; poi dalle discussioni emerge la problematica lessicale nella traduzione del glossario: uno stesso termine è tradotto in vari modi e si cerca la soluzione preferibile (non è assestata una terminologia araba per FRBR), e il compito di trasferire etichette ne evidenzia la fragilità semantica originaria (di *manifestation* non si capisce che cosa significhi, *persona* da eccezione di un codice è diventato chiave di volta del sistema di *access point*, ma non è definito e viene frainteso, di *agent* è proposta l'abolizione, su *user of the catalog* siamo tutti così d'accordo che ne è richiesta la definizione). Temi tipici opportunamente proposti dai lavori di gruppo sono: la conservazione o l'omissione nell'intestazione dell'appellativo (*kunya*) che accompagna i nomi arabi di persona, l'opportunità di trattamento distinto fra autori classici, per i quali i repertori indicano l'elemento più noto del nome, e moderni, che sfuggono a una codifica degli elementi in evoluzione; ma la presentazione è semplificata rispetto a quanto già noto attraverso *Names of persons*. Ci sono anche problemi di stile editoriale, per esempio il facile ricorso dell'autore a un nuovo titolo per la riedizione di un'opera.

L'esito specifico degli incontri è nelle raccomandazioni dei gruppi di lavoro formati per trattare i cinque temi cardine: nomi di persona, nomi collettivi, serialità, titoli uniformi e IGM, strutture multivolume o multiparte. Da Buenos Aires in poi si dibatte se l'ordine degli elementi del nome debba legarsi all'uso del paese di cittadinanza, di nazionalità o della lingua. Al Cairo l'indicazione generale del materiale è inserita nei punti d'accesso indispensabili, comprensibile solo nella confusione che regna su questo tema. Una precisa richiesta è di riportare a forma araba i nomi latinizzati (Ibn Sina, non Avicenna). Alcune raccomandazioni sono di tipo operativo o tecnico (collaborazione negli authority files, sistemi per gestire le traslitterazioni); quelle mirate al futuro codice seguono scarse in ordine sparso, non sempre in rapporto con la bozza in discussione.

Per aggiornamento e completezza si trovano ulteriori sviluppi e documenti non pubblicati a stampa nei siti degli incontri (compreso quello tenuto a Seul nel 2006) raggiungibili dalla *Cataloguing section* in IFLnet.

In tutta l'iniziativa, sovrana regista Barbara Tillett, la Library of Congress svolge un ruolo trainante, nel solco della lunga tradizione che ha visto i suoi uffici periferici, e per la catalogazione le AACR, promotori di servizi e cultura professionale nei cinque continenti. Grande merito, non esente da spiacevoli rischi, se ne derivano esclusioni (o auto-esclusioni), se esigenze di uniformità e operatività schiacciano la ricerca della qualità. Ci auguriamo che restino spazio e capacità per innalzare il livello dei nuovi principi e il contributo dell'attuale riflessione italiana vuol fare la differenza.

Pino Buizza
Biblioteca Queriniana, Brescia

Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per i beni librari. Biblioteca nazionale centrale di Firenze. *Nuovo soggettario. Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto. Prototipo del Thesaurus*. Con CD-ROM. Milano: Editrice Bibliografica, 2006. 246 p. ISBN 978-88-7075-633-3. € 35,00.

Il *Nuovo soggettario* incarna l'atteso rinnovamento del *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, il quale, tenuto a battesimo cinquant'anni or sono da Emanuele Casamassima, poteva sembrare essere destinato fin dalle origini ad una fisiologica condanna all'invecchia-